

Bisogni sociali e integrazione delle famiglie di origine immigrata

Mattia Vitiello*

RPS

Il testo è la sintesi dell'articolo pubblicato nella sezione Tema del n. 4 2019 di Rps e scaricabile dagli abbonati nella versione integrale al link:

<https://www.ediesseonline.it/wp-content/uploads/2020/05/09-Vitiello.pdf>

Una delle più significative innovazioni della società italiana dal secondo dopoguerra ad oggi è rappresentata dall'ingresso e dalla stabilizzazione di una rilevante quota di popolazione straniera che ha reso l'Italia uno dei più importanti paesi europei di immigrazione e una società multiculturale. Tra tutti i processi connessi e al contempo derivati dalla stabilizzazione della presenza immigrata, quello con più ricadute sociali è rappresentato dalla diffusione delle famiglie immigrate.

In termini di politiche sociali, la formazione e la diffusione delle famiglie di immigrati comporta un'ulteriore complicazione del quadro dei bisogni e delle domande di servizi che una società multiculturale, come quella italiana, è chiamata ad affrontare. Questo nuovo quadro non solo implica che le politiche di welfare e di integrazione devono dare nuove risposte ai nuovi cittadini di origine immigrata, ma che al suo interno questa popolazione è composta da un'ulteriore articolazione di figure sociali con altrettanti bisogni differenziati. In particolare consideriamo le famiglie di immigrati frutto della ricostituzione di nuclei familiari preesistenti tramite la pratica del ricongiungimento familiare e quelle formate direttamente in loco tramite matrimonio. Queste due modalità rappresentano due tipi differenti di genesi i cui esiti portano a situazioni sociali ed economiche differenti in relazione alla costellazione dei bisogni e alle politiche di integrazione per le famiglie immigrate.

La prima modalità si riferisce al richiamo dei familiari rimasti nel paese di origine da parte del primo migrante, definito *sponsor*. Si tratta dunque

*Mattia Vitiello è ricercatore presso l'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali del Consiglio nazionale delle ricerche.

non della formazione di una famiglia *ex novo*, come può essere quella tramite matrimonio, ma del ripristino di una situazione familiare preesistente al momento della migrazione del primo migrante. In questo caso, la riorganizzazione e la composizione delle famiglie è fortemente influenzata dalle norme che regolano il ricongiungimento familiare. L'impatto di queste norme costituisce una significativa fonte di peculiarità rispetto a quelle nate costituite direttamente nel paese di destinazione attraverso il matrimonio. Considerando che questa procedura è stata pensata per la riunificazione di famiglie preesistenti, si intuisce abbastanza facilmente che il suo esito finale potrebbe essere quello di troncane coabitazioni tra membri di generazioni diverse, di spezzare legami e di restringere tutte le tipologie familiari alla sola forma nucleare tradizionale (mamma, papà, figli).

Per quanto riguarda la modalità di formazione per matrimonio, occorre sottolineare che si possono avere matrimoni misti, cioè matrimoni in cui almeno uno dei coniugi possiede la cittadinanza italiana e matrimoni tra stranieri quando entrambi gli sposi sono non italiani. Questa tipologia di matrimoni non è solamente uno sforzo di classificazione necessario per l'interpretazione di un fenomeno sociale complesso ma assume una valenza significativa nel campo delle politiche sociali in quanto i diversi tipi di matrimonio hanno ricadute ed esiti diversi nei processi di integrazione.

La formazione e la diffusione delle famiglie all'interno della popolazione immigrata sono il prodotto della stabilizzazione e dell'integrazione degli immigrati ma ciò non significa assolutamente che la formazione di una famiglia rappresenta lo sbocco finale dei percorsi di integrazione degli immigrati ma che essa rappresenta un *turning point*, cioè un punto di svolta nel corso di vita di questi individui. Una svolta che rappresenta l'avvio di un nuovo corso, in cui accanto all'immigrato emerge un nuovo soggetto rappresentato dalla famiglia. La famiglia dunque va vista come soggetto in sé e per sé.

Le specificità della famiglia che si ricostituisce attraverso il ricongiungimento comportano delle differenze importanti nella costellazione dei bisogni sociali delle famiglie di origine immigrata. In primo luogo, esiste una serie di bisogni legati al momento dell'arrivo del ricongiunto, pertanto strettamente connesse alle questioni dell'accoglienza e della mediazione culturale. Inoltre, esiste un bisogno di ricostruzione dei legami familiari guidati dalla ricerca di un nuovo equilibrio nelle relazioni tra il familiare ricongiunto e quello già presente in Italia. Questo bisogno si

traduce, come messo in evidenza nell'indagine di campo, in una domanda di servizi di mediazione familiare, a cui si aggiunge – nel caso del ricongiungimento del figlio – una domanda nei servizi di sostegno alla genitorialità oltre che ovviamente nell'inclusione scolastica.

Il sostegno alla genitorialità e la mediazione familiare e culturale con gli ambiti istituzionali in cui sono inclusi i propri figli rappresentano gli aspetti emergenti della costellazione dei bisogni delle famiglie da ricongiungimento.

La mancanza di una mediazione professionale e neutrale ha delle serie ripercussioni sulle relazioni tra la famiglia e l'istituzione, e sui processi di inclusione istituzionale delle stesse famiglie di origine immigrata. Inoltre, essa contribuisce anche al deterioramento delle relazioni familiari, in primo luogo tra genitori e figli. Infatti, molto spesso alla necessità della mediazione culturale tra istituzione e famiglia, si affianca quella della mediazione familiare volta ad appianarne i conflitti sorti proprio intorno alla relazione tra famiglia e istituzione pubblica della società di accoglienza.

Infine, occorre ricordare anche che dalle interviste è emerso come la famiglia di origine immigrata formatasi in Italia *ex-novo* necessita prevalentemente di mediazione familiare che dovrebbe agire in direzione di un aumento dell'offerta dei servizi di sostegno alla genitorialità, mentre la famiglia di origine immigrata frutto del ricongiungimento ha un prevalente bisogno di mediazione culturale a cui si affianca la necessità della mediazione familiare che non riguarda solo la genitorialità, ma anche i rapporti di genere nella coppia in direzione di un accompagnamento a una maggiore autonomia del partner ricongiunto.